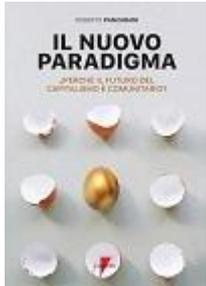


Roberto Panzarani

## IL NUOVO PARADIGMA. Perché il futuro del capitalismo è comunitario?

Edizioni Lupetti, 2021, Euro 23,90, pp. 136

### RECENSIONE



Scritto nel pieno della pandemia Covid 19, il libro esce nel 2021 e, per i temi che affronta e la prospettiva temporale adottata dall'Autore non è un libro datato. Anzi, tantomeno lo sono gli spunti di riflessione che propone e che suscita. Utili soprattutto a chi dirige imprese, indirizza la politica, ma non solo.

Tra Preludio e Epilogo si snodano i sei Capitoli de Il Nuovo Paradigma. E I parecchi temi affrontati ruotano attorno al concetto che fa da sottotitolo "Perché il futuro del capitalismo è comunitario".

Secondo l'Autore "Competenze ambientali, big data, health organization, capacità di decisione, ascolto attivo, empatia queste ultime sono le cosiddette soft skills che dovremo assolutamente sviluppare nel futuro con molta attenzione se vorremo gestire con efficacia le organizzazioni del futuro. Dovremo passare da un management tradizionale a un management della complessità". Questa declinazione di priorità e competenze è già da

tempo faro per le politiche di alcune aziende, mentre purtroppo non è ancora messa a fuoco da molte altre che, per cecità o cinismo che spesso fa da alibi alle resistenze al cambiamento, perpetrano logiche di gestione, di soluzione dei problemi e di gestione delle persone - del cosiddetto capitale umano - che si mostrano basate solo sul qui e ora, su visioni al ribasso o centrate solo sull'emergenza senza (saper) fare di questa una chiave di volta per cambiare veramente visioni di sviluppo.

Il nuovo paradigma auspicato e spiegato nelle sue varie forme da Panzarani riguarda il mondo delle istituzioni, della politica, delle imprese. Riguarda modi di vedere e interpretare responsabilità individuali e collettive, riguarda l'inclusione a partire da attori politici e sociali, che devono trovare punti di equilibrio a vantaggio di partecipazione e condivisione. Ciò affinché la classe dirigente, in politica come nelle aziende, sia - appunto - dirigente; capace di attrarre (e dotarsi di) intelligenze e talenti, coinvolgendo le persone, la collettività, nelle trasformazioni che si hanno davanti e in cui siamo dentro. Vedi per esempio la trasformazione digitale e la alfabetizzazione che essa necessita, e non più rimandabile, al fine di avere-diventare cittadini (e non solo utenti) consapevoli e responsabili.

Molte misure nel mondo interconnesso e interdipendente vanno prese nell'interesse generale, il capitalismo - osserva Panzarani - sta cambiando, e se dobbiamo chiederci che mondo vogliamo, dobbiamo anche farci domande sui difetti del mondo attuale. Mentre scrivo questa recensione (ottobre 2023), il Covid 19 si sta finalmente trasformando in una specie di influenza, per i fragili le sue varianti possono essere rischiose, i vaccini ci sono, è in atto la guerra derivante dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, gli effetti del cambiamento climatico imperversano sul pianeta, in questi giorni è in atto anche l'attacco terroristico di Hamas verso Israele di una gravità e intensità mai viste e con violenze terribili e è in atto la reazione di Israele con risposte militari e politiche di portata storica e imprevedibili anche secondo gli osservatori geopolitici internazionali. Tanto per dire... In questo clima internazionale, dove i problemi del mondo assumono connotati sempre più complessi, le conseguenze anche economiche coinvolgeranno tutti e le imprese, le loro scelte di indirizzo e di reazione alle crisi. Si fa quindi fatica a leggere senza amarezza «la disunione che si vede nel mondo, la mancanza di cooperazione, di coordinamento tra i diversi Paesi. E la mancanza di fiducia, sia tra gli Stati sia tra le popolazioni e i governi. Quello che spaventa davvero è la mancanza di leadership e cooperazione» (p.26). Quali scenari futuri?

Si apre ovunque la questione che riguarda la capacità di leadership, l'aver leader competenti per affrontare le complessità, in politica come nelle imprese. In esse "Avere una visione è il punto di partenza, ma riuscire ad avere un'ottima comunicazione verso il team, gli investitori e i clienti è fondamentale. Focalizzare la strategia d'azione, contestualizzarla e fare in modo che il team la segua con dedizione e che sia allineato sugli obiettivi da conseguire". Così riassume Panzarani (cap. 2) le abilità di una leadership anche per evitare i casi de Le imprese smarrite: digital economy come non perdersi (cap.3) e saper guardare il futuro del lavoro. Dobbiamo trasformarci in comunità intelligenti e sviluppare innovazione sociale: solo questo ci salverà dall'isolamento a vantaggio di condivisione di servizi e risorse (cap. 4). Su questo si innesta il valore della formazione. Questa passa dalla tecnologia ma anche dalla leadership collaborativa - non solo. E le persone vanno a questo educate e formate, perché il salto culturale da fare è notevole. Ciò non vale solo per i sistemi scolastici. Vale anche per le aziende che dovranno adeguare i processi formativi nell'ottica di modelli di business collaboration, pena il rischio di uscire dal mercato. Valorizzando quindi intuito, intelligenza umana e intelligenza artificiale che alimentano la creatività delle persone (cap. 5) di cui ci sarà forte bisogno. Ciò affinché l'innovazione sia sostenibile (cap. 6) e si possa costruire il futuro anziché subirlo. Insomma, sei capitoli molto utili per chi dirige le imprese, vive nelle comunità e vuole dare un contributo alla costruzione del futuro vivibile per le generazioni che verranno. Il libro si chiude con una Intervista a Panzarani curata da Massimiliano Cannata, giornalista esperto di innovazione, sul futuro del lavoro.

Luciana d'Ambrosio Marri